



RAPPORTO ECONOMIA PARMENSE 2013: LA CRISI RALLENTA, DEBOLI SEGNALI DI RIPRESA

Presentato oggi dalla Camera di Commercio e Unioncamere Emilia-Romagna lo studio di riferimento che illustra lo scenario economico provinciale.

Valori congiunturali in contrazione, ma in modo meno intenso del 2012. Si inasprisce il credito, bene invece l'export.

Nel 2014 l'economia parmense dovrebbe tornare a crescere, anche se debolmente. Secondo le previsioni di fine febbraio 2014 redatte da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, per il valore aggiunto della provincia di Parma si prospetta una crescita reale dell'1 per cento, leggermente più contenuta rispetto a quella prevista per la regione (+1,2 per cento). A trainare l'aumento saranno soprattutto le attività dell'industria in senso stretto (+1,4 per cento), mentre più sfumato appare il contributo dei servizi (+0,9 per cento). Per l'edilizia è atteso un timido aumento (+0,2 per cento), dopo sei anni caratterizzati da cali.

E' con questa previsione di deboli segnali di ripresa che si apre il **Rapporto annuale sull'economia parmense** nel 2013, il più articolato lavoro di analisi economica dedicato a Parma e al suo territorio realizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna e presentato oggi in via Verdi dal Presidente dell'ente camerale Andrea Zanlari, da Giordana Olivieri dell'Ufficio studi, insieme a Guido Caselli e Matteo Beghelli, del Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna.

“Con il titolo di questa giornata, “Conoscere il presente per progettare il futuro”, abbiamo voluto sottolineare il valore di un'informazione economica che diventa vero strumento di orientamento e di azione per l'imprenditore – ha spiegato Zanlari -. Disegnare la mappa su cui le aziende si devono muovere è fondamentale e solo con uno sguardo di sistema è possibile farlo. La Camera di Commercio di Parma in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna mette a disposizione un cruscotto informativo insostituibile per poter operare nel parmense con cognizione di causa. Entrando nel merito dei dati, appaiono alcuni segnali che lasciano sperare che siamo forse alla vigilia di una svolta. Anche nel 2013 l'export ha dato buoni risultati e forse nel 2014 queste risorse potranno dare una mano anche al mercato interno”.

Lo studio, raccolto in un volume distribuito durante la presentazione e disponibile in forma elettronica sul sito web della Camera di Commercio, è suddiviso in tre parti: nella prima, Guido Caselli propone un'analisi trasversale sul territorio parmense, individuando una proposta di priorità da sostenere per il rilancio economico; nella seconda, Matteo Beghelli si concentra sulle opportunità da cogliere nei mercati internazionali, tracciando uno scenario a livello generale e studiandone connessioni e implicazioni a livello locale; la terza, infine, entra nella parte statistico-descrittiva con le analisi che espongono la vera e propria fotografia dell'economia parmense nel 2013 e le previsioni 2014.

“Ci sono alcuni filoni che abbiamo individuato e che Parma non dovrebbe lasciarsi scappare per accelerare l'uscita dalla recessione – ha detto Caselli – si tratta della propensione all'export, della valorizzazione delle filiere distintive, come l'agroalimentare, in chiave di marketing del territorio; infine dell'adozione di un approccio quasi scientifico al business, da ottenersi incrociando dati di più fonti e individuando in tal modo le migliori opportunità per evitare le inefficienze del metodo tentativo-errore”.

I SETTORI ECONOMICI, IN SINTESI

Nel 2013 l'**economia parmense ha continuato a risentire di un quadro congiunturale recessivo**, tuttavia la frenata è stata meno intensa rispetto al 2012. Il calo del **valore aggiunto**, in termini reali, dovrebbe attestarsi all'1,5 per cento (dato regionale: -1,1 per cento). Dal 2007 l'economia parmense è entrata in una fase caratterizzata da un mix di crescita più lenta e flessioni che hanno il loro culmine nel 2009 (-6,5 per cento), il più negativo degli ultimi vent'anni, assieme al 2002 (-6,2 per cento). La conclusione è che dopo l'attentato alle torri gemelle l'economia parmense ha sofferto maggiormente rispetto alla media

regionale, con una capacità di generare reddito via via meno rilevante. Parma e il suo territorio rappresentano comunque ancora una delle economie tra le più solide del Paese in termini di ricchezza per abitante (è all'ottava posizione tra le 110 province italiane). A fronte di un calo, meno cospicuo del 2012, di tutti gli indicatori congiunturali in tutti i settori di riferimento, nel 2013 l'occupazione grazie alla CIG tiene e l'export continua a crescere, seppure un po' meno che nell'anno precedente. Le imprese attive nel parmense diminuiscono invece, complessivamente, di oltre 350 unità e fanno sempre più fatica a ottenere credito. Il 2014 dovrebbe però vedere una leggera accelerazione degli affari che però non implicherà un immediato aumento dell'occupazione.

Agricoltura

L'**agricoltura** parmense ha chiuso il 2013 con un bilancio moderatamente negativo. Secondo le stime divulgate dall'Assessorato regionale all'agricoltura, nel 2013 il valore della produzione lorda vendibile valutato a prezzi correnti ha sfiorato i 503 milioni e mezzo di euro, con un calo dell'1,6 per cento nei confronti dell'importo dell'anno precedente.

A causare il calo sono stati in particolare i risultati negativi nella produzione dei cereali (-27,3 per cento), soprattutto frumento tenero e granoturco. Nel comparto zootecnico, il latte vaccino (64 per cento della plv), ha replicato l'andamento del 2012 (+0,2 per cento) e lo stesso è avvenuto sostanzialmente per le carni suine (+1,0 per cento), mentre un po' più ampio è apparso l'incremento di quelle bovine (+1,8 per cento).

Industria

Nel 2013 la **produzione delle piccole e medie imprese parmensi** è diminuita mediamente del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente, in misura meno accentuata rispetto alla flessione del 5,3 per cento rilevata nel 2012. Stessa sorte per il fatturato, che è apparso in calo del 2,4 per cento, anch'esso in termini più contenuti rispetto al 2012 (-4,4 per cento). Anche gli ordini sono diminuiti del 2 per cento, in modo meno accentuato rispetto al 2012 (-5,3 per cento).

Edilizia

L'**industria delle costruzioni parmense** ha chiuso il 2013 con un bilancio pesantemente negativo. Il volume d'affari è diminuito del 9,9 per cento rispetto al 2012, in misura superiore rispetto a quanto avvenuto in regione (-5,6 per cento). Il perdurare della crisi si è riflesso sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni che ha registrato un aumento delle ore autorizzate del 67,4 per cento.

Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, nel 2013 le **compravendite di immobili residenziali** sono diminuite del 2,7 per cento rispetto al 2012, toccando il minimo degli ultimi dieci anni. Stessa tendenza, ma più accentuata, in regione (-7,0 per cento) e in Italia (-9,2 per cento).

Commercio

Nel 2013 il **commercio interno** parmense ha registrato una diminuzione media del valore delle vendite al dettaglio pari al 6,8 per cento (-5,7 per cento in regione), la più alta degli ultimi dieci anni.

Le imprese del settore commerciale sono tuttavia cresciute leggermente (+0,6 per cento, +0,2 per cento in regione). Crescono i dettaglianti (+0,7 per cento), in particolare quelli specializzati in prodotti alimentari e tabacco (+4,1 per cento). Aumentano anche gli intermediari commerciali (+1,9 per cento). E' continuata l'espansione delle forme meno tradizionali del commercio al dettaglio (commercio su internet, vendite a domicilio, distributori automatici, ecc.), i cui esercizi sono progressivamente saliti dai 147 di fine 2009 ai 204 di fine 2013.

Artigianato manifatturiero

L'**artigianato manifatturiero** ha chiuso il 2013 nuovamente in recessione, ma in misura meno pesante rispetto all'anno precedente. La produzione è diminuita del 3,9 per cento, consolidando la fase negativa in atto dal 2008, e un analogo andamento ha riguardato il fatturato, che ha accusato una flessione del 4 per cento. Cala in modo simile la domanda (-3,8 per cento). Le imprese attive sono diminuite del -4,1 per cento.

Cooperazione

Le società cooperative passano da 591 unità nel 2012 a 576 unità l'anno successivo. La diminuzione non ha avuto riflessi negativi sull'occupazione, cresciuta anzi di oltre 200 unità.

OCCUPAZIONE

Le unità di lavoro totali calano dell'1,6 per cento rispetto al 2012. Questo indicatore misura il volume di lavoro effettivamente svolto, al di là del numero di occupati. Tutti i settori di attività, con l'unica eccezione dei servizi alla persona, hanno evidenziato diminuzioni. Nelle costruzioni il valore si contrae di un preoccupante

18,2 per cento. Non vi è stato tuttavia un corrispondente andamento dell'occupazione intesa come "teste", che ha fatto registrare una sostanziale stabilità, -0,1 per cento (valore regionale: -1,6 per cento) grazie a un ricorso crescente alla Cassa integrazione guadagni. Aumenta di poco la "quota rosa" di lavoratori: nel 2013 nel parmense le donne impiegate crescono dello 0,2 per cento, a fronte di un dato regionale che è invece di -2,3%. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,5 per cento, in aumento.

Lo scenario di moderata ripresa atteso per il 2014 non avrà effetti rilevanti sul mercato del lavoro. Il numero di occupati dovrebbe diminuire dello 0,3 per cento, in piena sintonia con quanto previsto per la regione (-0,4 per cento), mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe arrivare ai massimi degli ultimi vent'anni (7,8 per cento), mantenendosi tuttavia al di sotto del livello prospettato per l'Emilia-Romagna (8,8 per cento). Qualche timido miglioramento è invece atteso per le unità di lavoro (+0,4 per cento), poiché la ripresa produttiva, seppure debole, dovrebbe consentire un minore utilizzo della Cassa integrazione.

La CIG è cresciuta, secondo i dati Inps, del 29,5 per cento. Le ore autorizzate sono aumentate del 13,3 per cento, la CIG straordinaria del 6,7%, gli interventi in deroga superano i 2,7 milioni di ore (erano 1,7 milioni nel 2012).

EXPORT

Nel 2013 il valore delle **esportazioni** di merci della provincia di Parma è stato di circa 5 miliardi e 671 milioni di euro, vale a dire il 2,6 per cento in più rispetto all'anno precedente (stessa variazione in Emilia-Romagna), in rallentamento rispetto alla crescita del 3,4 per cento del 2012.

Contribuisce alla frenata il basso risultato dei prodotti metalmeccanici (+1,6 per cento), mentre l'agroalimentare arriva a un ottimo +6,9 per cento (era +8,6 per cento nel 2012). I prodotti della moda hanno beneficiato di un mercato vivace (+11,5 per cento), mentre per la prima volta dal 2008 si è contratto l'export dell'industria farmaceutica (-4,8 per cento).

Tra i mercati continentali di sbocco, l'Europa si è confermata al primo posto, con un'incidenza sul totale dell'export pari al 65,3 per cento (55,7 per cento verso UE). La Francia si è confermata il principale cliente (16,2 per cento del totale dell'export parmense). Seguono Asia e America con quote rispettivamente pari al 14,5 e 12,6 per cento, davanti ad Africa (5,9 per cento) e Oceania e altri territori (1,7 per cento).

CREDITO

Il sistema bancario parmense nel 2013 ha ridotto ulteriormente la consistenza dei prestiti concessi, in linea con quanto avvenuto in regione e nel Paese. Gli impieghi "vivi" sono diminuiti dell'8,9 per cento, in peggioramento rispetto ai dodici mesi precedenti (-8,0 per cento). Le sofferenze, pari a 1 miliardo e 155 milioni di euro, sono cresciute del 43,1 per cento rispetto a un anno prima, in forte accelerazione rispetto al trend riscontrato nei quattro trimestri precedenti (+24,6 per cento).

I depositi sono ammontati a quasi 13 miliardi di euro, in crescita dell'11,8 per cento, più sostenuta rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (+5,9 per cento) e Italia (+2,8 per cento). Stessa tendenza per la raccolta indiretta che è invece aumentata tendenzialmente a settembre del 7,6 per cento.

SISTEMA IMPRESE

Nel **Registro delle imprese** figuravano a fine 2013 42mila 163 imprese attive, l'1,6 per cento in meno rispetto a un anno prima. **Il saldo fra imprese iscritte e cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è apparso di -353 unità, in aumento rispetto al passivo di 125 imprese del 2012.** I cali si sono concentrati nell'agricoltura e nell'industria, a fronte della moderata crescita evidenziata dal terziario. Le società di persone e le imprese individuali hanno perso ulteriore terreno, mentre è proseguito il cammino espansivo delle società di capitale (+0,8 per cento), soprattutto srl con unico socio, e del piccolo gruppo delle "altre forme societarie" (+7,5 per cento).

Parma, 13 maggio 2014

Ufficio stampa Camera di commercio
tel. 0521 210249/6 - stampa@pr.camcom.it

Sec Relazioni Pubbliche e Istituzionali
tel. 0521 1560085 cell. 347 0914334 – secparma@segrp.it